



CIRÓ
PROVERBI E CANTI POPOLARI
Trascritti nel dialetto originale

Egidio Mezzi

Studio immagine Futura – Belvedere Spinello
1991

Recensioni

Rifiorisce il vernacolo con le recenti pubblicazioni di
GIUSEPPE FERRARI e di EGIDIO MEZZI

Due opera sotto certi aspetti parallele, da leggere con impegno e curiosità investigativa.

È una raccolta di proverbi, motti, modi di dire, indovinelli, imprecazioni, preghiere e canti popolari offerte in piacevole lettura con l'ottima, concettosa e corposa prefazione del prof. Vincenzo Orioles, ordinario di Linguistica Generale all'Università degli Studi di Udine. Si tratta di una carrellata gioiosa su un mondo arcaico che qua e là ancora traspare nella cultura del nostro tempo. Ed è il tentativo dell'autore, che propone il tutto in chiave letterale e semantica, per renderlo più accessibile alla comprensione e alla cultura delle nuove generazioni che hanno quasi chiuso col vernacolo, sinonimo di civiltà rurale ormai lontana e spesso aborrita e rinnegata. Nella odierna società postindustriale, dominata dal terziario avanzato, dalle mode di massa e dal consumismo dilagante - così eloquentemente avverte il prof. Orioles - assistiamo con complice passività all'impoverimento del nostro orizzonte culturale, al disperdersi di quel patrimonio di esperienze e conoscenze che distingue, che deve distinguere il carotano dal reggino, il reggino dal casentino, il calabrese dal romano e via discorrendo, se no si vuole spianare la strada ad un irreversibile processo di omologazione culturale. Di fronte a questo rischio di "estinzione naturale", dobbiamo guardare con sincera riconoscenza ed ammirazione a chi, come Egidio Mezzi, si è fatto benemerito esploratore e raccoglitore di testimonianze carotane, impegnandosi a strappare dall'oblio altrimenti inesorabile una ricca serie di documenti fatti oggetto di una encomiabile operazione di recupero e catalogazione.

A cura di Pietro Scarpelli.

Proverbi

Amore, Amore, lavoro e povertà

Nei canti popolari di Cirò

Quando le testimonianze storiche del passato antico e di quello più recente di Cirò appaiono all'occhio dell'osservatore imperscrutabili; quando all'incalzare delle domande, comandate dalla curiosità, si oppongono le pietre mute; il più delle volte decadenti ed umiliate dal logorio del tempo e dall'incuria e quando, ancora, vengono alla mente novelle remote, a mezza strada fra il racconto e la leggenda, offuscale e rese incerte dal ricordo popolare, allora ci si rivolge ed Egidio Mezzi, il professore Mezzi, giornalista pubblicista, poeta, studioso di storia locale ed insegnante da anni alla scuola media "L. Lilio". Attraverso le sue parole di persona mite e gentile si apre uno squarcio sul mondo passato, una dimensione nuova e sconosciuta e si scopre di apprezzarli, di volerli tutelati, rispettati e tramandati. Il prof. Mezzi, per anni, da solitario pioniere è andato alla ricerca del patrimonio culturale carotano, ne ha custodito i tesori, fatti di documenti dimenticati, testimonianze originali e, preservando, ha tramandato le radici delle nostre origini popolari nelle sue opere: Catanzaro e la sua provincia nel periodo risorgimentale; Fragalà; Cirò guida storica artistica - monumentale.

Proprio in questi giorni, poi, mentre già lavora ad altri due libri Cirò dotto e Frammenti di storia è uscito Cirò proverbi e canti popolari in cui il mondo contadino e paesano, arguto e vivace, la sua morale caustica ma sincera, appare delinearci nelle parole trascritte in cirotano e poi tradotte. Le numerosissime sentenze, che costituiscono la poderosa lista del libro, raccolte dall'autore in vari anni, grazie al contributo dei viventi di questa ricca e variegata memoria culturale quali Leonardo Fustilla, Salvatore Cariati, Salvatore dell'Aquila, Nicodemo Giorno, e soprattutto Roberto Amantea, il sagace critico "Mastru Romu" costituiscono i frammenti ad incastro di un puzzle in cui si colgono le visioni popolari della vita. L'amore, l'amicizia, la fede, la morte, il lavoro la povertà e la ricchezza sono i temi su cui si sofferma la saggezza contadina ancora attuale; così tra i proverbi ed i motti si ritrova: "Chi desidera u malu e l'autri u soju è arretu a porta". Particolarmente esilarante è leggere tutta la serie dedicata alla imprecazioni, tipo "Ti vopijari nu nsurtu" o "Ti vo sucari a negghja e coppa". Si scoprono inoltre canti popolari del tutto ignoti, preghiere, strofette paesane e perfino indovinelli; e se oggi possiamo leggerle è grazie al professore Egidio Mezzi che ha riunito pazientemente quelli che erano ormai brandelli della nostra cultura e ce li ha restituiti in dono per farne tesoro ... il nostro.

MARGHERITA ESPOSITO